

tica le miserie; se sei ritenuto nemico, dimenticale lo stesso. Dimenticale *nec libens*, « anche se non ne hai voglia ».

11. TEODORA.

Teodora, imperatrice d'Oriente, è stata fatta oggetto di un'ennesima biografia o sedicente tale, autrice la belga Huguette de Lancker. Non ne parlerei, se la traduzione italiana dell'opera, che fu stampata in edizione originale a Parigi nel 1968, non portasse (e non annunciasse in frontespizio) un'appendice di Pietro Bonfante (D. L. H., *Teodora imperatrice d'Oriente*, con prefazione di G. Mathew e con appendice di una nota di P. Bonfante su Procopio [Roma 1969] p. 230). Interessante, molto interessante, mi sono detto, ed ho acquistato il libro.

Non direi che le pagine del Mathew sulla civiltà bizantina siano molto profonde. Comunque le pagine del Bonfante sul movente della storia arcana di Procopio sono genuine e sono state riprese, più precisamente, da *BIDR.* 41 (1933) 283 ss. Ma veniamo al sodo, che è costituito ovviamente dalle pagine scritte dall'autrice. In certo senso vi si trova qualcosa di nuovo perché la de L., pur attingendo largamente a Procopio, non condivide l'astio di costui verso Teodora, anzi esalta a tutto spiano la personalità dell'imperatrice e ne fa addirittura un campione di femminismo avanti lettera. Ma a parte ciò, che tritume. I soliti intrighi di palazzo, il solito Giustiniano che ci fa la figura dello sciocco, l'ancora più sciocco Belisario, anzi tutta una schiera di maschiacci uno più stupido o brutale o perverso dell'altro. Fanno da contrappunto i personaggi femminili, anch'essi per vero alquanto perversi o perversi, ma per lo meno intelligenti e vispi.

In più vi è Teodora, è ovvio: una Teodora-dovunque, che il manto della basilissa trasforma da vivace prostituta in austera e lungimirante imperatrice, ispiratrice arcana (manco a dirlo) anche del *Corpus iuris civilis* (« dobbiamo a lei senza dubbio gli emendamenti apportati a favore del femminismo »: p. 70), ma che (*ivi*) « saggiamente... lascia all'imperatore il beneficio e la gloria di aver concepito il Codice civile » (*sic*). Potevano mancare gli stravizi della Teodora pre-matrimoniale? No, certamente. Essi vengono descritti con la minuziosa cura, o forse compiacenza, del solito Procopio.

E almeno a me vien fatto, a questo punto, di rimpiangere il signorile ritegno di E. Gibbon (*Storia della decadenza e caduta dell'Impero*

* In *Labeo* 17 (1971) 348.

romano [tr. it. 1967] 2. 1460) quando, portato dal suo impegno di storico ad occuparsi delle stesse cose, rinviò per i particolari al testo greco di Procopio, che aveva trascritto in nota. « Ma i suoi lamenti, piaceri e artifici vanno velati nell'oscurità di una lingua dotta ».

12. I DUPONT E I DURAND.

Offrire al pubblico dei non specialisti, in stile semplice e chiaro ma senza alcuna concessione al facilismo, niente meno che delle ricerche di linguistica comparata: ecco una impresa veramente difficile. Essa è riuscita felicemente a Emile Benveniste in due volumi tanto interessanti quanto gustosi da leggere (B. E., *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*. 1. *Economie, parenté, société*, p. 376; 2. *Pouvoir, religion*, p. 340 [Paris 1969], con indici delle materie, delle parole esaminate, delle fonti citate).

Ci si imbatte, in questi volumi, con una vera folla di parole delle lingue indoeuropee, e in particolare dal latino, che l'a. sapientemente analizza l'una dopo l'altra, l'una accanto all'altra, rivelandoci per il loro tramite verità, o almeno verosimiglianze, di estremo interesse. Basterebbero le pagine dedicate a *pecunia* e al suo ètimo *peku*, nelle quali l'a. sostiene, contro la *communis opinio*, che il senso originario non fu quello di bestiame (*pecus*), ma fu proprio quello di ricchezza mobiliare del singolo (1. 47 ss.). Soluzione, se vera, che apre nuove vie verso l'interpretazione del misterioso binomio *familia pecuniaque*.

Di particolare utilità per il romanista è il secondo volume, con le considerazioni sul *rex*, sul *ius*, sul *fas*, sul *ensor*, sull'*auctoritas*, sul *quaestor*.

Un libro in taluni punti addirittura divertente: ad esempio, nel capitolo dedicato ad *avus*, *avunculus*, *nepos*, in cui fanno la loro comparsa, incrociando le parentele, i vecchi amici Durand e Dupont. Solo chi è veramente padrone di una materia può permettersi di sorridere talvolta nell'esporsela.

13. FACEZIE ANTICHE.

Come cambiano i gusti. Molte tra le facezie greche e romane amorosamente trascelte, tradotte e commentate da Quintino Cataudella in

* In *Labeo* 17 (1971) 101.

** In *Labeo* 18 (1972) 408.